



Comune di Bologna



PRESENTAZIONE NUOVI CAV

IES ha potuto seguire in forma diretta il percorso avviato da tempo dal Comune per la definizione del Nuovo piano per l'Adolescenza.

Contemporaneamente ha iniziato e concluso il lavoro di RIPROGETTAZIONE dei CAV, offrendo agli Organi Istituzionali del Comune e all'intera Città una proposta che può rappresentare una svolta nei servizi rivolti alla preadolescenza e all'adolescenza nella nostra Città.

Nella primavera del 2017 è stato insediato un apposito Gruppo di Lavoro formato da personale interno, da due Dirigenti Scolastici, da un responsabile SEST di quartiere, da un Pedagogista e dal CdA.

Il Gruppo di lavoro è partito da un approfondimento del contesto sociale, dall'analisi dei bisogni evidenziati dalle famiglie, dal sistema scolastico, dai ragazzi.

All'interno dell'attuale scenario socio-economico-culturale, i ragazzi in età preadolescenziale e adolescenziale faticano a trovare il proprio equilibrio identitario con il rischio di pericolosi isolamenti, di non acquisire uno sguardo critico, di essere condizionati dai modelli comportamentali dominanti e di sviluppare un vissuto eccessivamente schiacciato sul presente e chiuso alla visione del futuro.

Stanno sempre più emergendo aree di povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica perché priva gli adolescenti di opportunità educative adeguate, non permette loro di scoprire le proprie capacità e potenzialità, di coltivare i propri talenti e allargare le proprie aspirazioni.

Un disagio che incide anche sul percorso scolastico determinando situazioni di difficoltà, di insuccesso, di abbandono. Il fenomeno dell'insuccesso scolastico rappresenta un fallimento del percorso educativo e una ferita all'autostima dei ragazzi e li espone a rischi di marginalità sociale.

Dalle diverse forme di disagio che vivono i ragazzi, possono originarsi fenomeni più gravi quali bullismo, asocialità, consumo di sostanze o altre forme di dipendenza.

I CENTRI ANNI VERDI OGGI

Sono centri educativi pomeridiani gestiti da una equipe di educatori professionali. Propongono un'esperienza formativa, ludica, relazionale a ragazzi/e fra gli 11 e i 14 anni attraverso attività di laboratorio, aiuto allo studio, attività concordate con la scuola di riferimento e le famiglie, collaborazioni con altre realtà educative e associative il tutto finalizzato a creare una relazione stabile, regolare e prolungata con coetanei e adulti, all'interno di un contesto educativo in cui l'accoglienza, l'ascolto e la partecipazione sono le prerogative fondanti.

Ogni CAV, nel corso del tempo, si è caratterizzato tenendo conto delle diverse specificità territoriali e logistiche sulle quali sono state definite progettualità differenziate.

La proposta comune a tutti i CAV, nella prima parte del pomeriggio, è il supporto alle attività di studio finalizzato a contrastare l'insuccesso scolastico in stretto raccordo con la scuola di riferimento ed in collegamento con i servizi territoriali per le situazioni in cui è opportuno perseguire soluzioni alternative allo "stare in classe".

Le attività sviluppate nella seconda parte del pomeriggio vengono programmate tenendo conto anche delle competenze e attitudini specifiche degli educatori (laboratori musicali, di giocoleria, di produzione audio-video, attività sportive ecc.).

La frequenza ai CAV è gratuita.

Oggi in Città funzionano 7 CAV a supporto di ragazzi di 7 scuole secondarie di I° grado di riferimento.

I NUOVI CAV

LA FILOSOFIA che ha guidato la stesura del nuovo progetto CAV "Traiettorie di Innovazione" si fonda su due presupposti centrali: a) la ricerca del bene-essere dei ragazzi all'interno di un percorso di cittadinanza attiva, fondato sulla sperimentazione di rapporti interpersonali positivi come risposta alle proprie ansie, incertezze e solitudini; b) la collocazione dei CAV all'interno di un disegno tale da creare una rete tra il Comune di Bologna, i Quartieri, le Famiglie, il sistema scolastico, le aziende sanitarie, il terzo settore, le parrocchie e gli oratori, per la realizzazione di una vera "Comunità Educante".

Alla luce della complessa situazione socio-economica-culturale che caratterizza l'attuale momento storico non è più possibile immaginare servizi educativi come un luoghi separati dal territorio e dalla vita dei preadolescenti, scissa dall'esperienza complessiva che i minori sperimentano nei territori formali e informali della loro formazione.

Il nuovo CAV rappresenta quindi la "ricucitura" delle varie parti del puzzle, per essere un luogo in cui i ragazzi sono accompagnati in un percorso di attribuzione di senso alla loro esperienza di vita; un luogo che si propone come tassello fondamentale di un sistema formativo/educativo realmente integrato, in grado di fare dialogare e tenere insieme scuola, famiglia, agenzie associative del territorio, esperienze formali ed informali.

Il percorso di piena osmosi dei CAV con il territorio, passa anche attraverso un'attiva sinergia con la scuola, posto che tra i luoghi di vita dei ragazzi/e, essa occupa un posto preminente. Il rapporto sinergico con la scuola assume piena rilevanza anche per la ricchezza delle informazioni utili ad una lettura delle loro problematiche, delle loro difficoltà personali e familiari, del loro bisogno di supporto sociale, culturale, scolastico ed educativo.

Il nuovo CAV come luogo ad alto coefficiente educativo, al contempo riconoscibile/riconosciuto sul territorio, capace di operare in una logica di "Centro Giovanile diffuso", superando la rigida separazione tra tipologie di utenze, in grado di offrire a preadolescenti e adolescenti l'opportunità di una relazione stabile, regolare e prolungata con coetanei e adulti, un luogo capace di riconoscere le diverse "appartenenze" dei ragazzi e delle ragazze. Un contesto educativo in cui l'accoglienza, l'ascolto e la partecipazione sono prerogative fondanti per superare disegualanze e povertà educative nonché per favorire lo sviluppo delle singole potenzialità all'interno di un percorso di "cittadinanza attiva".

I nuovi CAV come luoghi di relazioni e di esperienze, progettate da una équipe professionale, sulla base di una rilevazione dei bisogni, con un approccio pro-attivo orientato alla socializzazione, all'autonomia ed al protagonismo dei ragazzi e delle ragazze (dal successo scolastico al muoversi come cittadini consapevoli con diritti e doveri all'interno della comunità), in cui prassi educativa, riflessività e teoria pedagogica sono in costante dialogo.

I nuovi CAV offrono i propri servizi nella fascia di età 11/16 anni con l'obiettivo di porre il servizio nella transizione preadolescente – adolescente, come luogo da condividere e definire con propri pari e con un adulto competente. Uno luogo in cui “fare” e partecipare. Il coinvolgimento dei ragazzi/e fino a 16 anni include l'età del passaggio dalla scuola secondaria di I° grado a quella di II° grado, passaggio che comporta un “salto” nell'adattamento alle modalità e complessità del percorso scolastico, notoriamente caratterizzato da rischi di insuccessi/abbandoni.

I nuovi CAV saranno strutturati immaginando un'utenza con diversi livelli di ingaggio educativo diversificato, nel quadro di una flessibilità progettuale, giornaliera e oraria, che può prevedere attività strutturate, forme di autogestione, collaborazioni con associazioni/enti presenti sul territorio, in un'ottica di accompagnamento verso l'autonomia.

I nuovi CAV saranno operativi con una o due presenze in ogni quartiere, in spazi propri dedicati, all'interno delle sedi di quartieri, di scuole, di altre strutture pubbliche/private. Le sedi assumeranno progressivamente una identità ben chiara anche dal punto di vista estetico. Spazi e arredi dovranno essere portatori di una chiara intenzionalità pedagogica, capaci di suscitare curiosità e interesse.

Gli ambienti dovranno essere dotati di moderni device digitali onde permettere ai ragazzi/e di usufruire delle tecnologie sia per lo studio che per momenti creativi ed educativi, anche in una ottica di educazione consapevole delle stesse. Le sedi dovranno inoltre essere dotate di locali idonei a dare adeguato spazio all'esperienza manuale (laboratori).

Nei nuovi CAV **l'educatore** è la figura cardine: indispensabile per il coinvolgimento e la lettura dei bisogni dei ragazzi, quotidiano punto di riferimento e supporto di tutto il processo formativo. Fra le competenze dell'educatore vi è infatti la capacità di leggere il contesto territoriale, il rapporto con le scuole di riferimento e le diverse realtà educative/istituzionali del territorio.

Al tempo stesso l'educatore deve essere capace di analizzare la propria attività, quella con i colleghi e con le altre professionalità, nonché il senso ed il significato del proprio agire educativo all'interno di un progetto di ampio respiro.

I nuovi CAV prevedono la figura di un **coordinatore** con competenze pedagogiche e/o educative che sappia supportare il gruppo di lavoro formato da tutti gli educatori dei CAV, sia nella fase di progettazione, sia in quella di implementazione e di verifica.

Altra funzione fondamentale è quella del rapporto con il territorio cittadino, per evitare sovrapposizioni di interventi e per individuare la presenza di “vuoti educativi” sui quali proporre soluzioni.

Altra figura innovativa è **“l'educatore referente di territorio”** con il compito di favorire l'implementazione della progettazione, di rilevare i bisogni e le aspettative degli utenti e le necessità formative degli operatori, di favorire percorsi di autovalutazione e la raccolta di documentazione.

Il concreto avvio dei nuovi CAV richiede:

- a- di potenziare quantitativamente le équipe educative, necessarie per la maggiore copertura territoriale e per la maggiore articolazione organizzativa,
- b- di potenziare qualitativamente le risorse umane, da conseguire soprattutto attraverso interventi formativi e di aggiornamento,

c- di potenziare le disponibilità logistiche (sedi, arredi, attrezzature).
Le principali tappe del percorso attuativo si possono così sintetizzare:

- a- Adeguamento e reperimento nuovi spazi,
- b- definizione su base almeno triennale delle risorse, per attivare un primo nucleo di educatori referenti di territorio,
- c- sperimentazione in almeno la metà dei CAV di nuove modalità di accesso,
- d- Adeguamento dell'interfaccia e della rete di relazioni con le attività per adolescenti gestite dall'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni e dai Quartieri, con gli Istituti Scolastici,
- e- Verifica della sperimentazione ed eventuali interventi di massa a punto,
- f- Ulteriore previsione di risorse su base pluriennale per l'incremento delle posizioni di educatori referenti di territorio e di coordinamento educativo,
- g- Attivazione in tutti i CAV delle nuove modalità di accesso, delle nuove attività e dell'ampliamento del target di età,
- h- interventi per l'implementazione/adeguamento di arredi e attrezzature.